



Jiddu Krishnamurti

**LA BENEDIZIONE
È DOVE SEI**

Gli ultimi discorsi di Bombay nel 1985

JIDDU KRISHNAMURTI

LA
BENEDIZIONE
È DOVE SEI

Gli ultimi discorsi
a Bombay
– 1985 –

 EDIZIONI
IL PUNTO
D'INCONTRO

INDICE

Jiddu Krishnamurti 7

Nota dell'editore indiano..... 9

Primo discorso

*Il nostro cervello, che quando va in una certa
direzione è straordinariamente libero, è
psicologicamente zoppo 15*

Secondo discorso

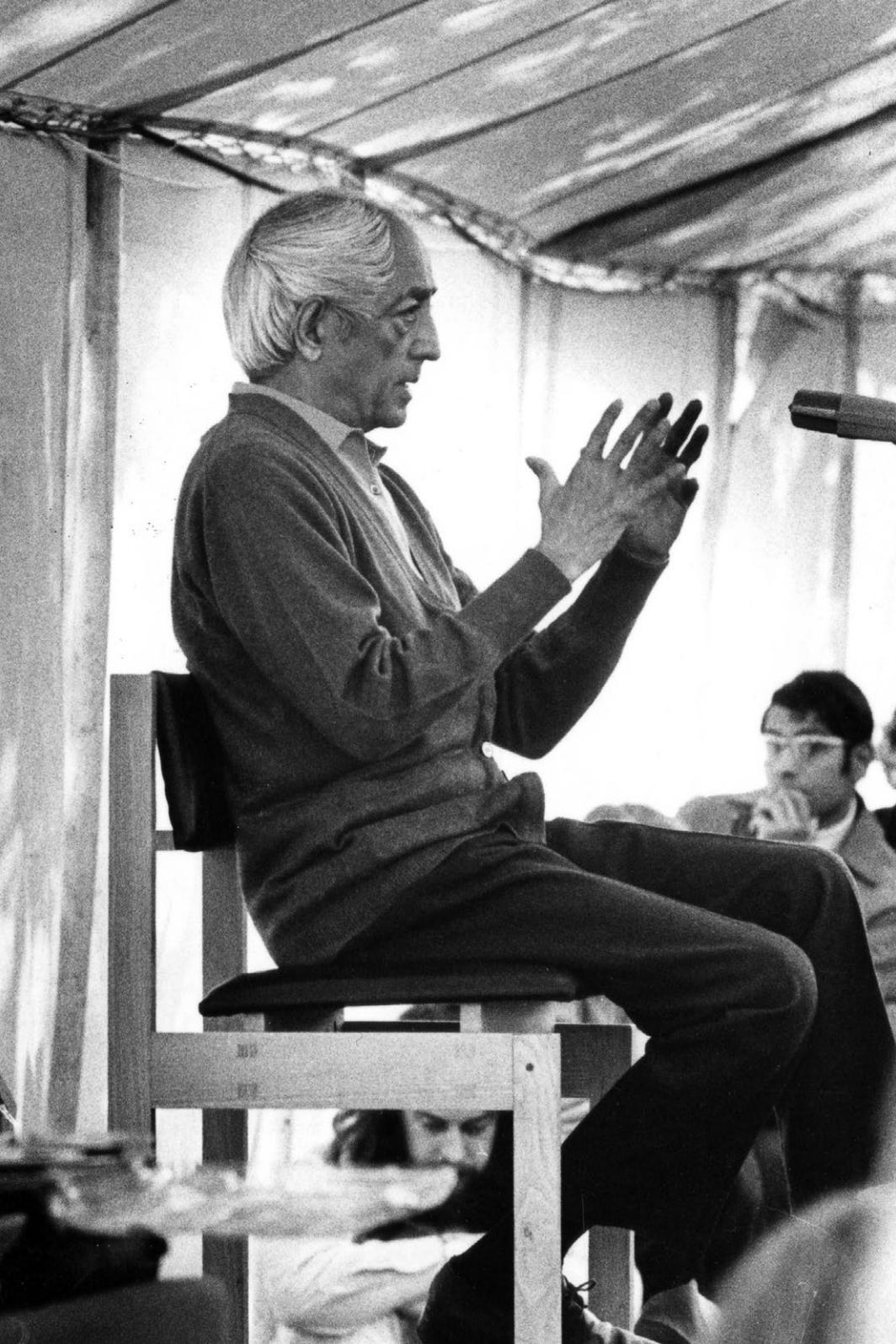
*Il pensiero e il tempo stanno sempre insieme.
Non sono due movimenti distinti 39*

Terzo discorso

*La sofferenza fa parte del vostro egoismo,
del vostro agire egocentrico,
incentrato su di voi 63*

Quarto discorso

*Esiste una meditazione che non sia generata dal
pensiero? 85*



Jiddu Krishnamurti

JIDDU KRISHNAMURTI nacque il 12 maggio 1895 a Madanapalle, in India. Nella prima adolescenza attirò l'attenzione degli autorevoli teosofi Annie Besant e C.W. Leadbeater, che lo educarono convinti che fosse un futuro capo spirituale. Più tardi Krishnamurti ruppe con la Società Teosofica e iniziò a viaggiare per tenere conferenze e a scrivere su temi filosofici. George Bernard Shaw dichiarò che era il più bell'essere umano che avesse mai incontrato e Aldous Huxley diventò uno dei suoi amici più intimi.

Krishnamurti intrattenne numerose conversazioni con l'eminente fisico David Bohm e con studiosi buddisti e gesuiti. Che fosse discutendo di politica con Indira Gandhi o di filosofia con Rupert Sheldrake e Iris Murdoch, oppure sfidando i suoi

allievi a verificare la verità delle sue parole, si dedicò totalmente a indagare su ogni aspetto della condizione umana.

Era considerato da molti come un grande maestro, un individuo straordinario con intuizioni rivoluzionarie. Joseph Campbell, Alan Watts ed Eckhart Tolle hanno riconosciuto i loro debiti nei confronti dei suoi scritti. In là con gli anni, Krishnamurti parlò della pace e della consapevolezza alle Nazioni Unite, che gli conferirono la Medaglia della Pace 1984. Morì nel 1986 nella sua casa di Ojai, in California.

Nota dell'editore indiano

La benedizione è dove sei raccoglie gli ultimi discorsi pubblici che Krishnamurti tenne a Bombay nel febbraio del 1985. Come al solito, doveva tornarci anche nel 1986 ma purtroppo non fu in grado di farlo. La malattia terminale lo costrinse ad andare direttamente da Madras a Ojai, dove morì il 17 febbraio.

Krishnamurti venne a Bombay prima nel 1921, poi dal 1926 al 1929, nel 1937 e nel 1938. Tuttavia non c'è traccia di un suo discorso pubblico in quegli anni. Dopo l'indipendenza dell'India nel 1947, il suo legame con la città diventò quasi costante fino al 1985. Oltre ai discorsi pubblici, ebbe una serie di dibattiti con piccoli gruppi di amici. È così che iniziò il dialogo come forma di comunicazione. Molti di questi dialoghi sono stati raccolti in libri come

La visione profonda (Exploration into Insight) e Tradition and Revolution. Parlò anche con il personale e gli studenti dell'università di Bombay nel 1969 e dell'Indian Institute of Technology nel 1984.

Col passare dei decenni, Krishnamurti fu testimone della crescita allarmante di Bombay e del suo passaggio da città costiera spazzata dal vento a metropoli sovrappopolata, assordante e inquinata, e affrontò questi temi in molti dei suoi discorsi. Tuttavia, questi problemi sociali erano per lui soltanto i sintomi di un disordine più profondo e latente nella psiche di ogni essere umano.

Di solito Krishnamurti teneva i suoi discorsi pubblici durante i fine settimana nello spazio attorno alla J. J. School of Arts che, anche se nel centro della città, aveva molti alberi che facevano ombra. Il pubblico di Bombay fu forse il più numeroso che Krishnamurti abbia mai avuto in tutto il mondo, specialmente negli anni Settanta e Ottanta. Rappresentava anche un ampio spaccato della società: accademici, intellettuali, politici, uomini d'affari, artisti, casalinghe, asceti, studenti, induisti, musulmani, cristiani, buddisti, giainisti e zoroastriani.

I discorsi di questo libro sono degni di nota per le insolite idee e sfumature che Krishnamurti ci offre sui temi psicologici che affronta. Per esempio, nel secondo discorso solleva varie questioni sull'insicurezza, la frammentazione, l'identificazione e la paura, ma insiste sull'importanza di *ascoltare* semplicemente le domande e di *non fare* niente a riguardo. Ascoltare, dice, è come piantare un seme nella terra. “Ciò che conta è porre la domanda... Lasciate che sia la domanda stessa a rispondere, come il seme nella terra. Allora vedrete il seme fiorire e appassire. Non tiratelo fuori in continuazione per vedere se sta crescendo”. Questo concetto è un motivo ricorrente in tutto il discorso.

Nell'essenza e nel tono dell'ultimo discorso c'è una grande intensità emotiva. Qui Krishnamurti ci sollecita a comprendere che se non ci liberiamo delle nostre ferite, dei nostri conflitti, delle nostre paure e delle nostre sofferenze, e se restiamo nel piccolo mondo delle nostre competenze, stiamo sprestando la nostra vita. Questa libertà, dice, è “il primo passo”. Il discorso si conclude con un commento intensamente religioso grazie alla sua profonda osservazione: “Pertanto se vi date con il cuore, la mente

e il cervello, c'è qualcosa che va al di là di tutti i tempi. E c'è la benedizione di questo. Ma non nei templi, nelle chiese o nelle moschee. Quella benedizione è lì dove siete”.



Primo discorso

Il nostro cervello, che quando va in una certa direzione è straordinariamente libero, è psicologicamente zoppo

Questo è un dialogo tra noi, una conversazione tra amici. Quindi non è una lezione per istruirvi, informarvi o guidarvi. Parleremo insieme di molte cose, di sicuro non per convincervi di qualcosa o per mettervi al corrente di nuove idee, nuovi concetti, conclusioni o principi. Insieme osserveremo il mondo intero così com'è, esamineremo ciò che sta accadendo non solo in questa zona, ma anche nel resto del mondo. Insieme. E chi vi sta parlando intende dire proprio insieme. Insieme all'oratore osserverete senza pregiudizi, senza preconcetti, ciò che sta accadendo a livello globale.

Quindi questa è una discussione seria, non qualcosa di intellettuale, emotivo o devozionale. Pertanto dobbiamo allenare il nostro cervello. Dobbiamo essere scettici, coltivare il dubbio; dobbiamo mettere in discussione tutto e non accettare nulla di ciò che dice chicchessia, compresi tutti i vostri guru e libri sacri. Nel mondo siamo giunti a una crisi. La crisi non è semplicemente economica, è piuttosto psicologica.

Abbiamo vissuto su questa terra per più di un milione di anni e, durante questo lungo periodo, abbiamo attraversato ogni tipo di catastrofe, ogni tipo di guerra. Le civiltà sono scomparse, così come le culture che hanno dato forma al comportamento degli esseri umani. Abbiamo conosciuto molti leader politici e religiosi e tutti gli inganni di cui sono stati capaci. E dopo questa enorme evoluzione del cervello umano, siamo ciò che eravamo: piuttosto primitivi, incivili, crudeli e sempre pronti alla guerra. Adesso ogni nazione sta accumulando armamenti. E noi esseri umani siamo prigionieri della ruota del tempo. Non siamo cambiati molto: siamo ancora dei barbari, con ogni genere di superstizioni e di credenze. In fin dei conti, dove siamo?

Vi prego, stiamo discutendo insieme, non è che l'oratore stia spiegando tutto questo, è davvero ovvio. Voi e l'oratore siete qui insieme per esaminare molto attentamente, diligentemente, ciò che siamo diventati, ciò che siamo. E ci chiediamo: il tempo ci cambierà? Il tempo, cioè altri cinquantamila anni o un altro milione di anni, cambierà la mente umana, il cervello umano? Oppure il tempo non è affatto importante? Parleremo di tutte queste cose.

Gli esseri umani sono psicologicamente feriti. Gli esseri umani di tutto il mondo sono prigionieri di grande sofferenza, dolore, solitudine e disperazione. E il cervello, a livello ideologico, tecnologico e religioso, ha creato le cose più straordinarie. Il cervello è meravigliosamente capace. Ma questa capacità è molto circoscritta. Tecnicamente stiamo avanzando a una velocità pazzesca. Ma psicologicamente, interiormente, siamo molto primitivi, incivili, crudeli, incoscienti, negligenti e indifferenti a ciò che sta accadendo. Siamo indifferenti non solo al degrado dell'ambiente, ma anche al protrarsi della corruzione in nome della religione, della politica, degli affari e così via. La corruzione non è solo passare soldi sotto il tavolo o importare merci

di contrabbando. La corruzione inizia dove c'è un fine personale, un tornaconto. Dove c'è un interesse personale, lì c'è l'origine della corruzione.

Stiamo riflettendo insieme o state semplicemente ascoltando l'oratore? Stiamo procedendo insieme come due amici, stiamo facendo un lungo viaggio: un viaggio nel mondo globale, un viaggio in noi stessi, in ciò che siamo, in ciò che siamo diventati e nel perché siamo diventati ciò che siamo. E dobbiamo intraprendere questo viaggio insieme. Non è che l'oratore faccia il viaggio e vi indichi la mappa, la strada e il modo di percorrerla. Anzi, siamo insieme e chi vi parla lo intende davvero. Perché non è un guru. Nel mondo del pensiero, nel mondo della psiche, non si dovrebbe seguire nessuno. Siamo stati molto dipendenti dall'aiuto degli altri. Non vi sto aiutando. Cerchiamo di essere molto chiari su questo punto: l'oratore non vi sta aiutando, perché avete già avuto aiutanti a volontà. E non siamo stati capaci di stare da soli, di pensare da soli; non siamo stati capaci di guardare il mondo e il nostro rapporto con il mondo e capire se siamo solamente individui o parte dell'umanità. Non abbiamo allenato il nostro cervello, che è così straordinariamente capa-

ce. Abbiamo speso tutta la nostra energia, la nostra abilità, la nostra comprensione intellettuale in una sola direzione: quella tecnologica. Ma non abbiamo mai capito il comportamento umano e il motivo per cui siamo come siamo dopo questo lungo periodo di evoluzione.

E come vi ha appena detto, l'oratore non vi sta aiutando, stiamo osservando e comprendendo insieme. Ovviamente abbiamo bisogno dell'aiuto di un medico o di un chirurgo, dipendiamo dai governi, per quanto corrotti siano, e dobbiamo dipendere dal postino, dal lattaio e così via. Ma chiedere aiuto attraverso la preghiera, attraverso la meditazione sembra completamente inutile. Un tale aiuto lo abbiamo avuto: abbiamo avuto un sacco di guru e di libri, religiosi e non religiosi. E nonostante tutti loro, siamo inermi. Possiamo guadagnare un sacco di soldi, avere una casa enorme, automobili e via dicendo, ma psicologicamente, interiormente, soggettivamente, siamo praticamente impotenti, perché dipendiamo da altre persone che ci dicono cosa fare, cosa pensare. Quindi, vi prego, l'oratore vi sta dicendo nel modo più rispettoso, serio e sincero, che non sta cercando di aiutarvi. Al contrario, siamo insieme.

Pertanto voi dovete indagare con l'oratore su tutto questo: la nostra relazione con il mondo, che sta diventando sempre più complessa, la nostra relazione reciproca, per quanto intima possa essere, la nostra relazione con un ideale, la nostra relazione con i nostri guru e con il cosiddetto Dio. Dobbiamo indagare seriamente, profondamente, sulla qualità di un cervello che comprende o ha una visione di tutto il mondo esterno e di quello psicologico in cui viviamo. Deve essere chiaro che non stiamo cercando di indicare un modo, un metodo, un sistema; non stiamo cercando in alcun modo di aiutarvi. Anzi. Siamo esseri umani indipendenti. Questa non è un'affermazione crudele o indifferente. Siamo come due amici che parlano insieme cercando di capire il mondo: l'ambiente, tutte le complicazioni del mondo economico, le religioni e le nazioni che sono divise. Amicizia significa che non stiamo cercando di persuadervi, forzarci o impressionarci a vicenda. Siamo amici e quindi c'è un certo livello di affetto, comprensione, scambio. Siamo in questa situazione.

Iniziamo prima da ciò che il nostro cervello è. L'oratore non è un esperto del tema, ma ha parlato